

## Seminario sulle politiche per la sicurezza dei cittadini

### CONOSCENZA DEL TERRITORIO E PREVENZIONE SOCIALE: STRATEGIE DEGLI ENTI LOCALI E DELLO STATO

Monsummano Terme, 27 gennaio 2006

#### CARTELLA STAMPA

#### **Attività di ricerca dell'Osservatorio Sociale della Provincia di Pistoia sul tema della sicurezza/insicurezza**

*Sicurezza e l'insicurezza: l'esperienza dei cittadini di Prato e Pistoia..* Questo è il titolo del programma presentato dalle province di Prato e Pistoia alla Regione Toscana in data 1 luglio 2002 sulla base dell'articolo 14 della deliberazione della Giunta Regionale, n. 421. Con questo programma le due Province e la Regione hanno concordato una serie di attività in materia di politiche locali per la sicurezza. Da tale proposta è scaturito un Protocollo d'intesa tra la Giunta regionale della Regione Toscana e le Province di Pistoia e Prato, in cui viene approvato il progetto di ricerca e viene indicato l'Osservatorio Sociale della Provincia di Pistoia quale capofila per il coordinamento del programma di attività.

L'attività d'indagine è stata condotta lungo diverse dimensioni, e attraverso l'utilizzo di tecniche e strumenti diversificati, sul tema relativo al senso di sicurezza e insicurezza percepito dai cittadini delle province di Prato e Pistoia.

Obiettivo della ricerca era indagare in profondità, andando oltre le generiche affermazioni, ricorrenti sulle paure circolanti fra la popolazione locale, sul modo di comunicarle e rappresentarle, e sulla coincidenza fra questo senso comune e l'effettiva situazione di rischio.

Relativamente alla provincia di Pistoia, l'indagine è stata condotta in particolare su 4 comuni (Pistoia, Quarrata, Monsummano e Montecatini) attraverso la raccolta e l'utilizzo di dati provenienti da fonti diverse.

Una prima fonte, di tipo indiretto, è stata quella istituzionale: gli uffici dei sindaci e gli URP dei singoli comuni. Dalle segnalazioni raccolte attraverso quelli che possiamo definire *canali istituzionali*, emerge un primo abbozzo sul quadro della situazione, in base al quale il senso di sicurezza percepita e le emergenze selezionate portano a privilegiare soprattutto questioni legate alla vivibilità urbana. L'accesso ai canali istituzionali, dunque, è motivato soltanto in minima parte da un senso di insicurezza verso soggetti e fattispecie riconducibili alla categoria della *criminalità predatoria*.

Una seconda fonte, anch'essa indiretta, è stata ricavata dal monitoraggio della stampa locale lungo un periodo di due anni compreso fra gennaio 2002 e dicembre 2003. Selezionate le due testate che segnano una significativa presenza nella territorio pistoiese (*Il Tirreno* e *La Nazione*), è stata passata in rassegna una vasta quantità di dati filtrati attraverso alcuni parametri. Uno di questi è il confronto percentuale tra crimini denunciati e episodi riportati sulle cronache locali; dal raffronto sono emersi in qualche caso degli scarti anche estremamente significativi, che confermano come spesso il ruolo di *agenda setting* svolto dall'azione dei mass media locali abbia influenza sull'attenzione e sul clima d'opinione costruiti attorno al singolo tema. Un altro parametro scelto per l'analisi della stampa locale è quello che si orienta sugli articoli dedicati alle fattispecie classificate come reati; in questo caso emerge una grande incidenza di due fattispecie legate ad atti di criminalità predatoria (furti e rapine, che sommano percentuali del 37,7 su *Il Tirreno* e del 35,6 su *La Nazione*) rispetto al resto della casistica, in cui sono compresi tipi di reato meno cruenti. L'ultimo parametro utilizzato è quello relativo alla comunicazione pubblica: articoli sulle iniziative legate ai temi della sicurezza e spazio concesso alla voce dei cittadini a proposito dei medesimi temi. Il dato che emerge è che vi è una certa disponibilità da parte delle cronache locali a fare da canale di supporto alla circolazione

dell'informazione su temi d'interesse collettivo relativa alle attività informative promosse dalle istituzioni. Per quanto concerne le proteste dei cittadini la voce che risulta prevalente delle segnalazioni è quella relativa al degrado con cifre preponderanti rispetto a quelle attinenti altre voci (furti, droga, disagio ecc..)

Si è poi utilizzato un percorso metodologico di tipo qualitativo con il ricorso sia alla tecnica dei *focus group* che dell'intervista *face to face*. I *focus group* sono stati condotti con testimoni privilegiati (rappresentanti dell'associazionismo e del volontariato, membri della polizia municipale, agenti assicurativi ed altri soggetti del territorio) e con gruppi di giovani, di età compresa fra i 14 e i 19 anni e fra i 19 e i 25 anni; le interviste *face to face* sono state condotte con abitanti dei quartieri prescelti in ciascun comune in cui la ricerca è stata condotta.

Il quadro di sintesi che si ricava dall'analisi dei singoli segmenti della ricerca riflette una realtà delle due province in cui ha impatto un processo di mutamento sociale complessivo. L'incidenza delle rapide trasformazioni socio-economiche – indebolimento del tessuto economico locale tradizionale e difficile transizione verso l'innovazione, rischio generalizzato di perdita di status, messa in discussione delle forme istituzionalizzate di tutela – si associa a altre due variabili socio-culturali: un indebolimento delle relazioni sociali, e l'elevato impatto di flussi migratori che hanno modificato in profondità la composizione della popolazione locale. In tale situazione, il crescere di una paura percepita e l'aumentata sollecitazione all'intervento rivolta agli attori istituzionali, va letta non come il segno di un accresciuto livello di rischio, quanto come il diffondersi di un più sfuggente malessere, etichettabile come *sensò di vulnerabilità*. Da intendersi come quell'atteggiamento in cui la perdita di certezze e l'indebolirsi della fiducia verso il mondo esterno e le ordinarie reti di relazioni, inducono attori sociali e gruppi a percepire e rappresentare la realtà come portatrice di minacce sconosciute, e in quanto tali ancor più temute.

In presenza di questa domanda, il ruolo dei *policy maker* locali sembra abbisognare non soltanto di azione pratica – orientata alla soluzione dei problemi materiali coi quali una parte crescente di popolazione ex garantita si trova a fare i conti nel

quotidiano – ma anche di uno spostamento sul versante dell’elaborazione simbolica. Tendendo cioè a strategie di *rappresentazione rassicurante*, che dissipino le tinte più fosche di situazioni collettivamente percepite in modo più minaccioso di quanto effettivamente siano.

La Regione Toscana visti i risultati ottenuti con questo primo progetto di ricerca, ha deciso di proseguire la collaborazione con la Provincia di Pistoia, sostenendo la prosecuzione del programma di ricerca che prevede la somministrazione di un *questionario strutturato* sui temi della vivibilità e della sicurezza, ad un campione di tipo stratificato di dimensione pari a 1.200 cittadini, di età superiore ai 18 anni, distribuiti proporzionalmente rispetto all’ampiezza demografica delle sei aree distrettuali omogenee (ADO) della provincia di Pistoia (ADO Pistoia, ADO Piana, ADO Montagna, ADO Montecatini, ADO Pescia, ADO Monsummano), attraverso l’ausilio del sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interview) e ulteriori approfondimenti qualitativi quali quelli dei focus group che permetteranno di comprendere meglio e mettere a fuoco gli elementi di criticità emersi nella prima indagine.